Le strenne librarie

I libri, come i fiori, hanno le loro stagioni: a maggio, giugno, gli editori preparano i libri per le vacanze, per i bambini e per i grandi che dopo un anno di studio o di lavoro cercano qualcosa da leggere durante i mesi o le settimane di riposo estivo; a settembre è la stagione del libro scolastico; a novembre, dicembre, è la grande stagione dei libri, nascono i fiori più belli ai quali l'editore ha prestato per lunghi mesi le cure più attente e amorose: i libri strenna.

Questa dei libri strenna è una tradizione che non risale a molti anni addietro. Dei libri strenna «per tutti», precisiamo, chè, seppur non eccessivamente diffusa, l'usanza di regalare ai ragazzi dei libri per Natale o per la Befana c'è sempre stata. E' iniziata soltanto da questo dopoguerra, e non nell'immediato dopoguerra, ma negli anni intorno al millenovecentocinquanta, negli anni, cioè, in cui l'editoria del nostro Paese, uscita definitivamente dalle ristrettezze dovute alla deficienza di mezzi tecnici, alla qualità della carta, ai macchinari per la stampa, ha, da una parte, ripreso le antiche tradizioni del bel libro italiano, dall'altra ha saputo andare a scuola dagli editori di altri paesi per quanto riguarda lo sfruttamento dei più moderni procedimenti di stampa ed ha conquistato di un balzo uno dei primi posti, per accuratezza ed eleganza di presentazione delle opere, nel campo internazionale.

«Regalate un libro» è stata una delle parole d'ordine che, lanciata per iniziativa di organismi culturali e di associazioni industriali in quegli anni, ha trovato una pronta rispondenza nel pubblico e negli editori. Il pubblico ha compreso pienamente come tra i panettoni e le cassette di liquori e i mille e mille oggetti che si scelgono in occasione delle feste di fine d'anno per ricordarsi agli amici e ai parenti, il libro occupi un posto che non è certo tra gli ultimi, gli editori, dal canto loro, hanno fatto di tutto per trasformare il libro in un dono che al pregio del contenuto unisse quello della forma.

E' ancora, quella del «libro strenna» una tradizione che non ha raggiunto tutti gli strati della popolazione. Che si sviluppa, però, sempre più, in estensione e profondità, ed è estremamente significativo che organizzazioni popolari, cooperative, associazioni democratiche abbiano per prime raccolto l'invito.

E' per rendere omaggio agli editori italiani, per incoraggiare al tempo stesso il pubblico a volgere sempre più la sua attenzione al libro, in questi giorni, perchè sempre più le migliori opere del pensiero entrino in tutte le case, che presentiamo questa rassegna dei "libri strenna 1956".

Una rassegna che non ha la pretesa della completezza ed esclude dei giudizi critici che possano essere dati con altro spazio e in altra sede, ma che speriamo possa costituire una utile indicazione per gli abituali lettori e per coloro che per la prima volta vogliono regalare un libro o vogliono «regalarsi» un libro in occasione delle prossime feste.

IL LIBRAIO

Gràttula Beddàttula Cenerentola siciliana

Duecento fiabe italiane pubblicate a cura di Italo Calvino

Ai classici della fiaba presentati nelle strenne degli anni scorsi — i Grimm, l'Andersen, l'Afanasiev, le fiabe africane — l'editore Einaudi ha dato ora un successore che farà molto parlare di sè, con il volume delle «*Fiabe italiane raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte in lingua dai vari dialetti da Italo Calvino*».

E' il primo vasto corpus di fiabe popolari di tutte le regioni d'Italia che si offre al pubblico più largo uscendo dal pelago delle pubblicazioni per specialisti, delle raccolte dialettali, degli studi folcloristici ed etnografici; una raccolta che ha tutte le probabilità di andarsi ad allineare, in Italia e fuori, accanto alle maggiori e già consacrate sorelle, quella tedesca e quella russa in particolare.

Sottolineeremo subito, come del resto ha fatto lo stesso Calvino nella lucidissima introduzione, le differenze tra questa raccolta e i grandi esempi del passato. Il lavoro dei Grimm si colloca in un periodo di scoperta del folclore, di innamoramento non soltanto scientifico per le forme dell'espressione popolare, e per la Germania in un periodo particolare di entusiasmo nazionale e patriottico: la loro raccolta di fiabe ha il sapore e il fascino di una ricostituzione e ricreazione poetica dell'epopea nazionale germanica. Inoltre i Grimm, e l'Afanasiev in Russia, raccolsero le loro fiabe direttamente dalla bocca del popolo, trascrivendo il dettato dei novellatori e delle novellatrici, se non con la fedeltà scientifica dei moderni ricercatori armati di apparecchi elettromagnetici, con intima aderenza all'anima popolare, allo spirito della poesia popolare.

Questo lavoro di ricerca e di raccolta è stato fatto in Italia, soprattutto nell'Ottocento, da generazioni di studiosi, alcuni anche di grandissimo valore, che per decenni hanno battuto le campagne d'Italia, ascoltato e trascritto fiabe in tutti i dialetti, in una paziente caccia delle molteplici varianti della stessa fiaba, delle infinite ripetizioni dello stesso motivo fiabesco. Se i Grimm avevano concepito la loro impresa come un affascinante viaggio nella selva germanica, per resuscitarne i tesori favolosi, giungendo ad un risultato d'arte che piacque anche a Volfango Goethe, ne, nostri raccoglitori predominò la passione del documento, lo scrupolo dell'etnografo, che cerca nella fiaba le tracce dell'infanzia dell'umanità e si sforza di stabilire l'itinerario del suo passaggio da un continente all'altro, da un'epoca all'altra. La verità è che nessuno di essi era il grande artista che occorreva per darci i Grimm italiani; e del resto, troppo diversi erano il tempo e il luogo, diverso il processo di formazione del sentimento nazionale italiano, diverse le radici da cui cresceva l'albero della nostra unità nazionale. Ma non lasceremo che su questo piano di considerazioni si avventurino coloro che hanno gambe robuste abbastanza.

Anche il fenomeno Andersen va citato per lasciarlo fuori dai paragoni. Andersen non è un filologo, non è un folclorista, non ha nessun rispetto per la fiaba popolare: se ne nutre, come si nutre di qualsiasi altra cosa capiti sotto i suoi sensi; essa è per lui un semplice motivo d'ispirazione, un trampolino della fantasia, materia grezza per l'invenzione. Il suo viaggio nel mondo del meraviglioso è personale, quotidiano e perpetuo.

Il suo viaggio, Calvino lo ha compiuto nella intricatissima foresta di carta stampata in cui si celavano migliaia di fiabe raccolte da ricercatori italiani, per sceglierne duecento da tradurre e riscrivere in italiano. Non è stata fatica agevole orientarsi in quella foresta, familiarizzarsi con i suoi simboli, per riconoscere le specie e i generi e le particolarità della sua vegetazione. Di questa fatica Calvino dà conto nella già citata introduzione, che è al tempo stesso la narrazione di quel viaggio e un agile panorama del mondo fiabesco e delle teorie, degli studi e delle ipotesi che gli son fioriti attorno. Quanto sia stata scrupolosa quella fatica, e quanto seria, appare anche nelle note d'appendice, nelle quali Calvino è in grado di spiegare e giustificare la scelta di ogni singola fiaba tra le molte dello stesso tipo, presenti in altre regioni, e di illustrarne concisamente le parentele internazionali, le analogie e le differenze con i modelli analoghi di altre tradizioni.

Ma a decidere la riuscita del libro è in definitiva il suo gusto di scrittore e di artista che ha giocato un ruolo decisivo prima nella scelta e poi nell'adozione di un modo o di un altro della presentazione: traduzione pura e semplice, arricchimento di una fiaba con elementi di altre varianti della stessa, rielaborazione. Ha deciso, cioè, la sua comprensione poetica del mondo fiabesco.

«Le fiabe — scrive ad un certo punto Calvino — sono vere. Sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti, e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi ad un uomo e ad una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta con sè un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi un essere umano».

Per i lettori, il libro sarà un incontro con personaggi conosciuti nel mondo della infanzia e in quello delle letture: che qui vivono, però, in una loro realtà tutta particolare, italiana e regionale ad un tempo. I classico Barbabù è il Naso d'argento di una fiaba del Monterrato. Di tutti i Pollicini, ci vien presentato il Gobbetto Pulcino delle Puglie. La Biancaneve cosmopolita diventa una Bella Venezia, che poi si racconta in Abruzzo.

Una Cenerentola tutta speciale è quella della fiaba siciliana Grattula Beddattula (*Dattero, bel dattero...*), così diversa dalla patetica Cendrillon, perseguitata dalla matrigna malvagia e dalle sorelle gelose, come la Sicilia è diversa da Parigi. I magici personaggi, che sotto cento e mille nomi, diversi, vivono in ogni paese del mondo, in ogni lingua, non sono passati invano, per secoli e secoli, da una generazione all'altra di narratori popolari toscani o piemontesi, veneti o napoletani: gli schemi delle meravigliose vicende (metamorfosi, inganni, provedoni fatati, viaggi, sventure) non resistono, rigidi ed astratti, alla pressione della realtà storica e sociale con cui vengono a contatto nella persona del narratore, nella tradizione che si fa locale. Altrimenti non avrebbe senso parlare di fiabe «italiane» se non per le pochissime di sicura origine italiana (come quella delle «Tre melarance»): oppure ci si dovrebbe rivolgere al mondo delle novelline realistiche, o a quello delle leggende (religiose, di montagna, eccetera) che è un mondo a sè, con i suoi confini molto precisi.

Calvino ha fatto bene a cercare, ed a sottolineare, a diversità a scegliere ed a portare alla luce, di un certo tipo di fiaba, di un certo modello universale (quello del re porco, o del castello incantato, o della bella addormentata) l'esempio nel quale l'incontro tra la fiaba ed il suo cerchio di diffusione è stato più fecondo, ha conferito alla fiaba un più di realtà locale, le ha donato un carattere nuovo, un ritmo originale. *Giovannino Senza Paura, Grattula Beddattula, Zio Lupo, Le bache del diavolo, Bellinda e il mostro, Il pecoraio a corte, Lauta-Gheriò persona bella, Il soldato napoletano, I tre orfani, Morzana* e le moltissime altre che qui non potremmo nemmeno citare, sono nate «italiane» nel senso che abbiamo detto. In esse, di volta in volta, intravediamo il movimento di una fantasia che rende armonioso ciò ch'era cupo, lineare ciò ch'era aggrovigliato, che ha una sua logica, una sua misura serena, un suo umore sapido e paesano. Oppure riconosciamo nel paesaggio, nei personaggi secondari, nelle battute del dialogo, qualcosa che si è oscuramente familiare e ci guida a collegare la fiaba con un ambiente preciso, nostro.

Toccherà agli studiosi, adesso, tornare sull'argomento. Quanto a noi, per terminare la nostra rapida presentazione del libro ai lettori ci basterà segnalare la consueta ricchezza e bellezza dell'edizione, illustrata con tavole a colori tratte da un codice di favole del Quattrocento, gustosissime.

G. R.

AUMENTA IL NUMERO DEI LIBRI DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Uno scherzo che è la sintesi delle possibilità della cibernetica: esistono già macchine capaci di costruire altre macchine simili ad esse. (Dalla «Storia della scienza» di Bernal pubblicata in questi giorni presso gli Editori Riuniti)

La scienza e la tecnica le stelle ed i pianeti

Tradotto in Italia J.D. Bernal - Un'enciclopedia di Zanichelli

L'interesse sempre maggiore che in tutti gli strati della popolazione si sviluppa per i problemi della scienza e della tecnica, ha spinto gli editori italiani, quest'anno a pubblicare un nutrito gruppo di libri strenna dedicati a questo argomento. Il carattere stesso del libro strenna fa sì che il libro scientifico non sia un'opera per specialisti, su argomenti particolari, ma piuttosto libro di divulgazione. Bisogna dire, però, per non ripetere questo giudizio per ogni volume che segnaliamo che, in generale, non si tratta di libri nei quali il fatto di essere alla portata di tutti, va a scapito della precisione scientifica. E' da render merito agli autori e agli editori per aver saputo, in questo campo, fare uno sforzo per avvicinare il pubblico agli argomenti più complessi, senza venir meno al dovere di dare un materiale accuratamente selezionato.

Gli Editori Riuniti hanno pubblicato in questi giorni, in due volumi elegantemente presentati, con numerose illustrazioni fuori testo, un'opera che non mancherà di riscuotere, in Italia, il successo che ha avuto nel paese d'origine e negli altri paesi dove è stata tradotta: la *Storia della scienza* del noto scienziato marxista inglese J. D. Bernal. Già una storia della scienza, dagli antichi egizi ai giorni nostri, una storia delle tecniche, delle invenzioni e scoperte dalle origini della società umana alla civiltà atomica è lettura di per se stessa attraente. Il Bernal non si limita, però, ad una elencazione ed a un commento, quanto spinge la sua indagine al problema dei rapporti tra scienza e società, dei nessi molteplici che congiungono l'attività scientifica con la storia della società e delle complesse influenze reciproche tra i principali fattori dell'evoluzione storica umana: è una storia della scienza, perciò, e al tempo stesso una storia dell'uomo, un libro che veramente può interessare ed esser utile a tutti.

L'uomo e la tecnica, il secondo volume della collana «AZ Panorama» di Zanichelli, è un'enciclopedia monografica che offre una sintesi precisa ed esauriente di una materia multiforme e complessa, quale è quella che abbraccia tutte le attività produttive. Rappresenta un valido tentativo di fornire all'uomo comune, allo studente come all'impiegato, come all'operaio, uno strumento capace di guidarlo alla comprensione dei problemi più vitali ed appassionati del nostro tempo i problemi del progresso tecnico. Considera nel loro sviluppo storico e nella realtà presente i vari fattori dell'attività produttiva, le trasformazioni delle materie prime, le modifiche dell'ambiente, l'evoluzione della macchina, i mezzi di trasporto, comprende una serie di «ritratti» di prodotti (il pane, il latte, la scarpa, il cinema, la automobile, ecc.), raccoglie diecine e diecine di tavole informative e un dizionario tecnico di 4300 voci. Un libro non semplicemente di consultazione ma attraente per la lettura, presentato, nella veste esterna e nelle pagine interne con rara accuratezza ed eleganza.

Gli animali nella storia della civiltà di Morus, pubblicato da Einaudi, ci porta dai grandi mostri vegetariani della preistoria agli immensi mattatoi di Chicago, racconta la guerra più lunga e accanita che mai sia stata combattuta sulla terra tra gli uomini e le bestie cadute, infine, tutte sotto il controllo del loro nemico che le sfrutta, le addomestica, le sterminа. E' un libro che si potrebbe giustamente definire una «storia generale degli animali» insieme una appassionante raccolta di curiosità e uno studio condotto su basi rigorosamente scientifiche.

Sempre agli animali è dedicato un libro di J. Huxley e W. Suschitzky edito da Corticelli. *Il regno degli animali*. Un magnifico volume che unisce le cognizioni di uno scienziato di chiara fama con l'esperienza e l'abilità di un notissimo fotografo di animali, che parte dai fossili più antichi per giungere allo studio e alla presentazione degli animali viventi. Con 174 bellissime fotografie in nero e a colori, quest'opera è tale da poter appassionare grandi e piccini, da poter esser letta da tutti con interesse e profitto.

Il mondo della scienza di F. Sherwood Taylor, edito da Casini, è un'esposizione sintetica delle conquiste, antiche e recenti, compiute dall'uomo nell'investigazione della natura. Sei distinte sezioni dedicate alla fisica, alla chimica, all'elettricità, alla geologia, all'astronomia e alla biologia, chiariscono lo sviluppo interno di ognuna di queste scienze, ponendo in rilievo i loro rispettivi rapporti. Un libro che è alla portata del lettore non specializzato, ma che è scritto anche per chi si occupi professionalmente d'una data scienza e intenda aggiornarsi sulle altre.

G. Abetti, nel suo *Le stelle e i pianeti* edito da Einaudi, ci porta nel sempre affascinante ambiente del macrocosmo. Il mondo al quale per secoli l'uomo ha tentato di dare l'assalto e che conserva ancora i più grandi misteri nell'immensità dei suoi spazi.

A. MORAVIA
G. NATOLI
presentano
STENDHAL

PASSEGGIATE ROMANE
3 volumi
122 tavole a 3, 4, 6, 8 colori; a 1, 2, 4, 9 pieghe. 900 pagine. Rilegatura in carta pergamena. Formato 15,5 × 24. L. 12.000. Edizione di lusso, rilegata in pelle, numerata da 1 a 200, Lire 20.000.

PARENTI
Milano - Piazza Cavour, 2

La narrativa in Italia è sempre al primo posto

Il Diario sentimentale di Vasco Pratolini - Ristampa di Italo Svevo

Se le pubblicazioni d'arte hanno un ritmo notevole nella produzione libraria italiana, quelle di narrativa continuano però a detenere il primo posto (758 opere nuove nel 1955), e costituiscono un dono tra i più graditi per tutti.

Fra i romanzi contemporanei usciti in questi ultimi due mesi quelli degli Editori Riuniti sono, per la tematica che affrontano, fra i più attuali. Il primo è Le stagioni, *di Vera Panova, la scrittrice sovietica già nota al pubblico italiano per* L'officina sull'Ural. *E' un romanzo che ha saputo rifiutare con audacia rappresentazioni idilliache e superficiali e darci un quadro della vita sovietica originale e spregiudicato. Il secondo è* Pierrette, *dello scrittore francese Roger Vailland. E' una storia di passioni e di affetti, esasperati fra i vecchi e il nuovo; di lotte violente e sanguinose. Nel clima di accesa lotta sociale, così diffuso in tutto il romanzo, si forma la tempra della protagonista, una giovane comunista. Pierrette Amable.*

Da Vallecchi è uscito il Diario sentimentale di Vasco Pratolini, che comprende tutta la produzione dell'autore fiorentino precedente al Quartiere, incluso Via de' Magazzini *e una serie di altre prose dell'immediato dopoguerra, fra le quali quelle già apparse ne* Il mio cuore a Ponte Milvio. *Einaudi ha pubblicato a sua volta un forte romanzo.* Le grandi famiglie, *premio Goncourt 1955, storia dolorosa e drammatica di una grande famiglia francese, di Maurice Druon. Druon è un giovane scrittore francese, autore, con Joseph Kessel, de* Il canto dei partigiani, *narratore originale e ricco di senso drammatico, che si muove nell'ambito della tradizione naturalistica.*

L'editore Feltrinelli pubblica La tradotta del Brennero, *di Ruggero Zangrandi. E' la storia di un gruppetto di uomini che i tedeschi rastrellano nella Roma occupata e trasportano ai lavori forzati in Germania.*

Nella sua collana di romanzi moderni, Garzanti pubblica l'ultimo volume della trilogia dello scrittore tedesco Hans Helmut Kirst, 08/15 (La vittoria finale del tenente Asch), *Asch, Ferne delle* Avventure del caporale Asch *e de* La strana guerra del sottufficiale Asch, *(recentemente filmati), passa di grado e dalla tragedia della guerra a nuove straordinarie vicende, in una Germania che comincia a vedere il mondo con occhi diversi da quelli di Hitler.*

Una felice ristampa e quella fatta in occasione delle strenne dall'editore Mondadori di Una vita *di Italo Svevo. E' il primo romanzo dello scrittore triestino, che già rivela il mondo caratteristico dell'autore.*

„Molte e belle le strenne della narrativa classica. Dopo il successo del Chin P'ing Mei, *l'editore Einaudi presenta un altro grande romanzo classico cinese,* I briganti, *l'epopea di trentasei banditi medioevali. L'opera è un classico dell'avventura che ha per trama una movimentata vicenda di banditi gentiluomini e di mandarini corrotti, dove non mancano imboscate, duelli e battaglie e dove è sempre presente una vena di ariosteschа ironia, un umorismo sottile ed acuto.*

*Una iniziativa editoriale di particolare importanza (forse la maggiore in questa annata-strenne 1956) è quella presa dagli Editori Riuniti con la pubblicazione delle Opere complete di Massimo Gorki, a cura di Ignazio Ambrogio e di Agostino Villa. In occasione delle feste natalizie, la casa editrice ha pubblicato i primi due volumi della larga produzione dello scrittore sovietico. Il primo è costituito dall'*Autobiografia, *che comprende* L'infanzia, Tra la gente e Le mie Università. *La ricchezza delle esperienze rievocate con estrema precisione da Gorki, la pittura accurata ed originale dei caratteri dei personaggi che vi si incontrano, fanno di questa Autobiografia una opera di altissimo valore artistico e documentario. Il secondo volume,* La vita di Matvei Kozemiakin, *tradotto da uno dei nostri migliori slavisti, Agostino Villa, ha un particolare interesse per l'Italia, essendo sino ad ora inedito nella sua integrità. Si tratta di un romanzo duro ed amaro dei primi anni del secolo, dove campeggia una specie di Oblomov plebeo e nel quale l'autore da un quadro tragico ed estremamente efficace della vita della provincia russa sotto lo zarismo.*

Di un altro grande della letteratura russa, Leone Tolstoi, l'editore Mondadori pubblica quest'anno, in una elegante edizione-strenna, rilegata in stoffa con tessuto appositamente ideato, Guerra e pace. *Questa opera monumentale, la cui creazione richiese a Tolstoi ben sette anni, è illustrata da una serie di rarissimi disegni dovuti al pittore Apsit, tratti dall'edizione nazionale russa del 1912 e per la prima volta riprodotti in una edizione italiana.*

Per restare nel campo della letteratura russa, segnaleremo una bella strenna a prezzo estremamente economico, il cofanetto dell'editore Rizzoli che raccoglie, in edizione rilegata, alcune opere di Cecov. I sei volumi contenuti nel cofanetto comprendono: Teste in termento, Il fiammifero svedese, Uno scherzetto, Il giudice istruttore, La steppa, Una scommessa. *In un cofanetto analogo l'editore Rizzoli ha raccolto cinque volumetti di Dickens già pubblicati nella BUR:* Canto di Natale, Le campane, Il grillo del focolare, La lotta per la vita, Lo stregato, *opere tutte che riflettono l'umanità e lo spirito di osservazione dell'autore del* Davide Copperfield.

Tra le strenne dell'editore Casini, sono da annoverare I romanzi medioevali di amore e di avventura, *che comprendono un'ampia scelta di antichi romanzi francesi, fioriti nella corte di Aquitania tra il XII e il XIII secolo (fra i quali il famoso* Tristano e Isotta, *la storia di Lancillotto e di Ginevra, ecc.). Il volume è preceduto da una prefazione di Leo Spitzer, che sottolinea l'importanza di queste opere nella storia della lingua e della civiltà; e* I fedeli di San Serapione *di E.T.A. Hoffmann (prefazione di Bonaventura Tecchi e traduzione di Rosina Spaini), la prima traduzione italiana integrale del «Decamerone» del romanticismo tedesco.*

Una eccezionale strenna è quella che ci presenta l'editore fiorentino Parenti con Le passeggiate romane *di Stendhal, per la prima volta tradotte integralmente da Marco Cesarini Sforza. Si tratta di una realizzazione editoriale notevole non solo per il contenuto dell'opera ma anche per stampe, gli acquarelli e le litografie che la integrano e che sono state curate da Amerigo Terenzi. La prefazione all'opera è dovuta a Glauco Natoli, uno dei maggiori francesisti viventi e tra i più profondi conoscitori della opera stendhaliana.*

L'altra bella strenna stendhaliana è costituita dai Romanzi e racconti, *pubblicati in tre volumi dall'editore Sansoni, che comprendono, oltre i romanzi principali, le novelle, le «cronache italiane» nonchè le opere incompiute, come* Lamiel *e il* Lucien Leuwen. *La raccolta è preceduta da una ampia presentazione di Pietro Paolo Trompeo.*

Nella collana «Fenice della narrativa», l'editore Guanda pubblica un'ampia Antologia dei narratori romeni, *che arriva fino ai giorni nostri. L'antologia, alla quale hanno collaborato i maggiori rumenisti italiani, è a cura di Giuseppe Petronio. Nella «Fenice del teatro», lo stesso editore ha pubblicato, a cura di Vito Pandolfi, due importanti volumi:* Il teatro italiano del dopo guerra, *che comprende undici drammi, di Bassano, Betti, Bompiani, Dursi, Fabbri, Giannetti, Pirro, Squarzina, Terron, Viola, Zerboni, e* Teatro espressionista tedesco, *che comprende dieci drammi, di Borchert, Bronnen, Brecht, Büchner, Hasenclever, Kraus, Toller, Von Unruh, Walden, Wedekind.*

Nel campo della poesia, la strenna più interessante è costituita dai due tomi che compongono Il fiore della lirica veneziana, *pubblicati dall'editore Pozza di Venezia, a cura di un filologo armato e puntuale come Manlio Dazzi.*

La giovane attrice Virna Lisi augura buone feste

Sibilla Aleramo
Luci della mia sera
con prefazione di Sergio Solmi
EDITORI RIUNITI

La musica e i burattini

Il mondo della musica è una bellissima «strenna» preparata da Garzanti per gli appassionati di musica, per i musicologhi come per gli amatori meno preparati. Frutto della collaborazione delle principali personalità del mondo musicale di ogni paese, è una esemplare enciclopedia nella quale sono indicati musicisti, composizioni celebri, generi musicali, strumenti, elementi di musica, storia del jazz, della canzone napoletana, della danza, ecc.

Un classico del teatro è *Il mestiere di burattinaio*, di E. Obraszov, edito da Laterza.

PER GLI APPASSIONATI D'ARTE

I maestri del colore

Basta scorrere i dati statistici della produzione libraria o entrare in una qualsiasi libreria ben fornita per rendersi conto del progresso e dei risultati conseguiti dall'editoria d'arte negli anni del dopoguerra. Nel solo 1955 sono uscite in Italia 592 nuove opere di editoria d'arte: una cifra certamente rilevante, se paragonata sia a quella delle nuove opere di narrativa (758), sia a quelle di storia (319), e che testimonia un'ascesa continua e costante (del 22% superiore a quella del 1954).

Uno degli aspetti più positivi di questo periodo è il diffondersi di collane di libri di arte ben curati e dalle ottime riproduzioni ad un prezzo accessibile ai più e che costituiscono un bel regalo per le feste natalizie.

Prendiamo ad esempio le collane «I Maestri del colore» (dell'Istituto di Arti Grafiche 800 lire), l'Economica d'Arte della RAM (400 lire), «Galleria d'Arte» di Vallardi (900 lire), la «Minima» di Aldo Martello (1000 lire), quella pubblicata dall'editore Rizzoli in collaborazione con Abrams (1300 lire), e la Biblioteca d'Arte Rizzoli (1000 lire). In quest'ultima collana è uscito recentemente *Tutta la pittura di Raffaello*, in due volumi, a cura di Ettore Cannesasca. Il primo volume raccoglie tutti i quadri, il secondo tutti gli affreschi di uno dei nostri maggiori pittori rinascimentali. Lo stesso Cannesasca ha curato, per le edizioni Rizzoli (nell'Economica BUR), un volumetto che raccoglie tutti gli scritti di Raffaello Sanzio e che offre elementi di grande interesse per la comprensione della personalità del Maestro di Urbino.

Nell'Economica d'arte di Mondadori, al *Delacroix*, curato dall'Apollonio (il cui dono può essere integrato con il volume degli *Scritti* dello stesso pittore, pubblicato a cura di Raffaellino De Grada presso l'editore Feltrinelli o dal *Diario*, pubblicato dall'editore Einaudi) si è affiancata recentemente la ristampa del *Van Gogh*, curato da Dino Formaggio.

Ad un più alto livello di qualità, ma anche di prezzo, troviamo i libri d'arte dell'Istituto Geografico De Agostini; in primo luogo gli *Otto secoli di pittura* (testi di Raymond Cogniat, Georges Aroutt e Guido Neri, a cura di Dino Formaggio), un'opera monumentale, elegantemente presentata, che comprende otto secoli di arti figurative, a partire dalle origini della pittura occidentale fino a quella del XX secolo; il *Leonardo da Vinci*, dove ritroviamo il Leonardo disegnatore e pittore, astronomo e matematico, ingegnere e progettista, scienziato e musicista; gli *Impressionisti francesi*, curato da G. F. Hartlaub.

Con le pubblicazioni dell'editore Sansoni, passiamo dalla pittura francese a quella dei Paesi Bassi, con un'opera fondamentale del maggiore studioso dell'arte fiamminga, Max Friedlander (di cui l'editore Einaudi ha pubblicato *Il conoscitore d'arte*). *Da Van Eyck a Bruegel*. E' questo un libro interessante per la conoscenza e lo apprezzamento della pittura dei Paesi Bassi nel suo momento più alto, dai primi anni del '400 alla metà del secolo successivo.

A coloro che si interessano all'arte orientale, segnaliamo *India* di Alfred Nawrath (La Nuova Italia editrice). Il volume comprende, oltre le fotografie dei maggiori tesori d'arte indiani già conosciuti, come gli incomparabili affreschi di Sigiriya o i templi in caverna di Rach, Ayanta, e Lora, anche numerosi capolavori ignorati.

Numerosi sono i volumi-strenna con carattere di saggio o di storia dedicati ai problemi dell'arte.

Incominceremo col ricordare *La storia sociale dell'arte*, di Arnold Hauser, completatasi proprio in questi giorni con la pubblicazione del quarto volume, dove l'arte nelle sue infinite ramificazioni, nei suoi sviluppi attraverso i secoli viene studiata da un punto di vista di particolare interesse.

Lo stesso editore Einaudi, in occasione del centenario della nascita di Adolfo Venturi, ha pubblicato, sotto il titolo *Epoche e Maestri dell'arte italiana*, un volume che raccoglie gli scritti più significativi dell'insigne critico, tratti sia dalla sua famosa *Storia dell'arte*, che da altre sue opere. Gli scritti del Venturi toccano momenti e figure dei secoli aurei dell'arte italiana, dalle origini paleocristiane al '300 giotteschi, da Piero della Francesca ai grandi classici del '500, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, fino alla crisi manieristica.

Ad una parente minore dell'arte, la fotografia, sono infine dedicati due bei volumi dell'editore Feltrinelli. Sono due grandi inchieste fotografiche. La prima è su *New York*. Ne è autore William Klein che, con questo volume, ci ha dato una originale inchiesta sociologica, scoprendo per i lettori i misteriosi meandri della vita pubblica e privata della capitale americana. I ricordi di antiche civiltà sepolte rivivono nella seconda inchiesta, *Dagli Incas agli Indios*, dovuta a Verner Bischof, uno dei più grandi fotografi del mondo, deceduto due anni fa.

Viaggi e avventure

«All'insegna dell'orizzonte», la interessante collana della Leonardo da Vinci, si è arricchita in questi ultimi tempi di tre nuovi volumi. *Un continente in crisi*, di A. Campbell, un lungo reportage sull'Africa; *Australia* di M. Fazio e *Diamanti*, di A. Vinci. Riccamente illustrati, scritti tutti in uno stile avvincente, rappresentano l'ideale incrocio tra il libro di avventura della nostra infanzia e le moderne inchieste su uomini, paesi e idee.

PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Cirillo e l'orso di Massimo Gorki

Quattro libri, che sono da una parte libri per bambini, d'altra preziosi libri di arte, meritano di aprire questa rassegna: *La valle dei castori*, *Deserto che vive*, *Pratoria che scompare* e *Il leone africano*. Sono quattro volumi di una collana «La natura e le sue meraviglie» che raccoglie e traduce in libri di arte i famosi films documentari a colori di Walt Disney, con testi e commenti di scienziati e scrittori di chiara fama. Ciascuno per suo conto, con 120 immagini a colori smaltate e incollate nel testo, o riuniti in elegante cofanetto, costituisce una «strenna» di rara bellezza.

Da segnalare, per i più piccini, sono i «giocattoli-libro» di Mondadori: *La giostra dell'allegria* e una vera e propria giostra, in plastica, contenente, nel carosello multicolore, ventiquattro volumetti di favole che hanno per protagonisti animali selvatici e domestici.

Barbino a zonzo per il mondo di L. Torelli-Citti, edito da Cesenina e *Fridolino* tasso birichino di Hans Fallada, edito da Corticelli, raccontano, l'uno lo straordinario viaggio di un cerbiatto in lontani paesi, l'altro, le avventure, ora tristi, ora liete di un tasso.

Massimo Gorki non è conosciuto in Italia come scrittore di fiabe. Feltrinelli opportunamente ha pubblicato in volume la favola forse più bella che abbia mai scritto: *Cirillo e l'orso*, in una splendida edizione con otto illustrazioni a colori fuori testo non ha bisogno di essere presentato con altre parole.

Per i bambini più grandi, nel genere avventuroso, e soprattutto particolarmente da segnalare, un classico della letteratura mondiale, presentato però in una nuova traduzione a cura di un grande scrittore italiano ingiustamente scomparso: *L'isola del tesoro* di Stevenson, tradotto da Corrado Alvaro ed edito dalla Celi; *Scaroline*, di Carlo Picchio, edito da Marzocco; il racconto delle avventure di un eroico ragazzo romano che combatte con i partigiani durante la guerra di Liberazione: *Sul sentiero di guerra* di Charles Hamilton, edito da Feltrinelli, un volume di scritti e testimonianze sui pellirosse, sulla guerra contro i bianchi, sui loro usi, sulla loro vita.

In un altro genere, nel genere della divulgazione scientifica, sono da segnalare alcuni libri che ci sembrano di particolare interesse per la gioventù.

Un libro sugli animali per i più piccini pubblica Cesenina: *Chiacchiere con le bestie* di Lavilli, Antonelli nel quale si scopre come gli animali parlano al uomo, uno speciale linguaggio con quale si fanno comprendere e amare.

Per ragazzi più grandi, si tratta di un libro interessante anche per gli adulti, e *Quando gli elementi si scatenano* di F. W. Lane edito dalla Marzello: una appassionante evocazione di grandiosi spettacoli delle forze naturali, uragani, tornados, meteore, terremoti, studiati e spiegati in un linguaggio accessibile a tutti nelle loro cause, e nel decorso e nelle conseguenze. Con sessantatre illustrazioni fuori testo e con elegante sovracoperta a colori, è una strenna particolarmente apprezzabile.

Non si può chiudere questa breve rassegna senza accennare a due enciclopedie che per il prezzo e per il modo come si presentano sono particolarmente consigliabili: *Il mio amico*, un'enciclopedia per ragazzi dell'editore Garzanti e *Il mondo della casa*, diretta da De Agostini. In ciascun volume, tutta in unico volume l'altra, però, differenti di prezzo e di mole, sono due utilissimi e moderni strumenti per avvicinare il giovane al mondo degli adulti, per insegnare divertendo, con precisione ed efficacia.